

TRIBUNALE DELLE IMPRESE

FATTI PASSI AVANTI MA SERVE DI PIÙ

Vittorio Cerulli Irelli*

Contrariamente a quanto si afferma da più parti, l'ampliamento della competenza delle sezioni specializzate riguardante l'istituzione del cosiddetto Tribunale delle imprese è una misura da accogliere con favore. Il testo del decreto legge sulle liberalizzazioni, uscito profondamente modificato dal voto di fiducia di giovedì scorso al Senato, rappresenta per quanto riguarda la giustizia civile e in particolare i contenziosi economici un ulteriore passo verso una maggiore specializzazione dei nostri giudici e un auspicabile incremento della loro efficienza. La competenza delle nuove sezioni specializzate è stata estesa anche alle controversie aventi a oggetto società a responsabilità limitata, società cooperative e società di mutua assicurazione. A esse viene inoltre attribuito tutto il contenzioso antitrust, con conseguente superamento dei problemi derivanti dalla biforcazione tra competenza delle corti d'appello (competenti in materia di diritto antitrust nazionale) e competenza dei tribunali (competenti in materia di diritto antitrust comunitario). Non è invece più devoluto alle nuove sezioni specializzate il contenzioso in materia di class action.

Quanto alla distribuzione territoriale, sezioni specializzate verranno istituite in tutti i capoluoghi di regione (con l'eccezione della Val d'Aosta per cui sarà competente la sezione specializzata di Torino), nonché a Brescia, tradizionalmente uno dei distretti di corte d'appello con la più alta incidenza di contenzioso in materia societaria. Il decreto inoltre posticipa l'entrata a regime delle nuove sezioni, portata a 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione rispetto ai novanta inizialmente previsti.

Affinché tali obiettivi possano essere raggiunti, al decreto dovranno seguire immediati provvedimenti di adeguamento degli organici e delle risorse delle sezioni, già oggi spesso sottodimensionate rispetto al carico dei ruoli e certamente non in grado di fronteggiare l'enorme mole di nuovo lavoro che le attende. Ciò anche per rendere giustificabile agli occhi delle imprese il previsto incremento dei costi dell'acces-

SEGUE A PAG. 20

I passi fatti e quelli da fare

so alla giustizia. Il contributo unificato è infatti raddoppiato per tutte le cause di competenza delle sezioni specializzate. Il Governo non sembra tuttavia andare in questa direzione, come dimostra ad esempio il fatto che nel nuovo testo del decreto si sia ritenuto opportuno precisare che l'istituzione delle sezioni specializzate non comporta incrementi delle dotazioni organiche. Al riguardo, legittime preoccupazioni sono state sollevate dai Presidenti di numerose sezioni specializzate, che giustamente osservano come i propri uffici rischiano la paralisi in mancanza di immediati provvedimenti di adeguamento degli organici e delle risorse disponibili. E infatti non basta creare nominalmente il Tribunale delle imprese per risolvere i problemi della giustizia civile italiana. Occorre anche fare in modo che le nuove sezioni possano assorbire in modo efficiente tutto il contenzioso e che al maggior costo di ingresso corrispondano servizi adeguati (anche in termini di decoro dei luoghi in cui il servizio viene reso). Le risorse economiche sarebbero peraltro a portata di mano. Basterebbe che il nuovo gettito derivante dall'innalzamento del contributo unificato previsto dal decreto fosse destinato in misura maggiore al rinnovo delle strutture e alle esigenze di gestione delle sezioni specializzate.

**Studio Legale Trevisan & Cuonzo*
Vittorio Cerulli Irelli